

RIVISTA
MENSILE
ON LINE



PERIODICO
INDIPENDENTE
DI CULTURA

ANNO 2 NUMERO 10 - OTTOBRE 2006

SIMBOLICO O DIABOLICO?

A quali condizioni si può comunicare senza dire? Perché può esserci qualcosa di simbolico fra gli uomini? Il *symbolon*, da *symbollein*, riunire, mettere insieme, avvicinare, designava all'origine un frammento di una coppa o di una ciotola che due ospiti spezzavano trasmettendo poi i pezzi ai loro figli perché essi potessero un giorno ritrovare la stessa relazione di fiducia componendo i bordi dei due frammenti. Simbolico e fraterno sono sinonimi: non si fraternizza senza qualcosa da condividere, non si simbolizza senza unire qualcosa che era estraneo.

Il contrario esatto del simbolo, in greco, è il diavolo: colui che separa. Dia-bolico è tutto ciò che divide, simbolico è tutto ciò che avvicina. Papa Ratzinger in Turchia, è simbolico o diabolico?

Per l'Islam è diabolico, per i cattolici è simbolico. Ma la stessa dicotomia vale anche per l'Occidente e l'Oriente? La geopolitica dell'anima ricalca pedissequamente i confini degli stati? Sicuramente no, se qualsiasi uomo è cittadino del mondo ed è scindibile dalla religione che una categoria geografica gli attribuisce. Iznik è una città della repubblica turca, a 130 km. Da Istanbul, nota nell'antichità col nome di Antigoneia che uno dei suoi conquistatori Lisimaco rinominò Nikaia successivamente latinizzato in Nicaea; Nikaia era il nome della moglie del generale Lisimaco. A Nicea Costantino il Grande convocò il primo Concilio della Cristianità che produsse i canoni (criteri) per decidere chi era cristiano e chi no segnando la nascita del cesaropapismo.

Dalla Turchia, con Papa Ratzinger e l'Islam, si potrebbe ripartire alla ricerca dei canoni che permettono di essere cittadini del mondo.

GABRIELE BAVA

BASURAMA

Spazzatura in spagnolo è "basura" e "basurama" potrebbe essere tradotto "il mondo della spazzatura" o "un mondo fatto di spazzatura"

La caratteristica dei due mondi è che sono contemporaneamente reali e virtuali ed i nostri cugini latini, da tempo, stanno studiando seriamente il problema. Secondo una teoria, mai verificata, l'Europa è attraversata da Est ad Ovest da una demarcazione nettissima che coincide con il parallelo 43; questo parallelo, passando per i Pirenei, traccia una frontiera che, senza delimitare alcuno stato nazionale, separa il Sud dal Nord del continente. Si tratta di una spiegazione pseudoscientifica del fatto indubitabile che vi sono più affinità tra un napoletano ed un abitante della Mancha spagnola che tra un napoletano ed un milanese, italiano o leghista che sia, senza alcun rispetto delle distanze chilometriche; Bossi, parafrasando Einstein, avrebbe potuto affermare che i chilometri "longitudinali" (nord/sud) sono più ampi di quelli "latitudinali". Se invece di tentare di esportare, a caro prezzo, spazzatura al di sopra del parallelo succitato, riuscendo a mettere d'accordo la Liga veneta e quella lombarda in un virile rifiuto ai rifiuti dei terroni, avessimo chiesto ospitalità agli spagnoli, come noi al di sotto del quarantatreesimo parallelo, avremmo ricevuto una maggiore disponibilità, almeno culturale. E' una storia che parte da lontano perché una delle tante riforme portate a termine da Carlo III, quando divenne imperatore di Spagna, fu proprio quella della raccolta e smaltimento della "basura": è da domandarsi se a Napoli fu impedito in tal opera meritoria o accumulò il

Know-How degli errori da evitare: storicamente il dilemma non è risolvibile. Ai giorni d'oggi "Basurama" è un collettivo, nato nella Scuola di Architettura di Madrid, che studia i fenomeni inerenti la produzione massiva di spazzatura reale e virtuale e in che modo influisce, sul pensiero, sul lavoro e sulla percezione della realtà: studi serissimi interdisciplinari, finanziati dalla Comunità Europea, hanno prodotto festival annuali e mostre itineranti della "basura". Recentemente a Napoli è stata inaugurata la nuova sede del Cervantes, la più grande d'Europa, a dimostrazione della teoria "parallelo 43" ed il presidente Antonio Bassolino si è complimentato per il dinamismo (il direttore del Cervantes di Napoli è un "fanciullo" under quaranta) e la qualità della politica culturale spagnola chiosando su "scelte ben fatte e scelte mal fatte" dell'istituto Italiano di Cultura. Era presente anche l'assessore alla cultura del Comune di Napoli Laura Valente che non si è espressa sulla storia e sulla cultura che lega Napoli alla Spagna. A chiusura è stata presentata un'opera fotografica di Salvatore di Livio (mausoleo funebre della Chiesa di S. Giacomo degli Spagnoli del principe di Toledo, viceré di Napoli) sottolineata dal "Neapolitan Mantra" di Gragnaniello: uno straziante urlo d'agonia sull'impossibilità della munificenza della città di Napoli. A Madrid la spazzatura ha prodotto "Basurama"; a Napoli è rimasto solo il "trash".

NICOLA ROMANO



ANORESSIA, CASI IN AUMENTO TRA LE ADOLESCENTI

Sono sempre più giovani le ragazze che si ammalano di anoressia. Inseguono la bellezza e per un crudele paradosso la perdono, insieme con la forza e la volontà di vivere. Qualcuno muore inseguendo questa immagine distorta di perfezione, dietro la quale si nascondono spesso solitudine, difficoltà di comunicazione, insicurezza, un insoddisfatto desiderio d'amore. Contribuiscono ad alimentare questo fenomeno i modelli di riferimento dei giovani, le immagini a cui si riferiscono: prime tra tutte quelle delle riviste di moda. Il bombardamento dei media in questo senso è dannoso e condiziona anche gli

adulti. A volte sono i genitori a provocare problemi sgridando e ammonendo le ragazze con qualche curva di troppo. Ad ammalarsi di anoressia spesso sono le adolescenti. Proprio per far fronte a questa emergenza, è aumentata l'attività di prevenzione nelle scuole ed è cresciuta la sensibilità di genitori, docenti, e medici di base: spesso riescono a riconoscere la patologia più precocemente rispetto al passato. E' certo un vantaggio per le giovani pazienti, che in questo modo risentono in misura minore dei danni provocati dalla malattia e possono essere curate più efficacemente. E' una patologia di

matura psichiatrica, dall'origine complessa, che ha bisogno di una cura "globale", che abbraccia corpo e anima. Per tale motivo vi sono centri concepiti come una casa, in cui le persone vengono ascoltate, esaminate con un approccio multidisciplinare. Le proposte terapeutiche sono diverse, vanno dal ricovero seguiti da un periodo di reinserimento "guidato" al day hospital. In molti casi è necessario far seguire alle pazienti un percorso motivazionale prima di iniziare la cura vera e propria. Molte infatti non accettano di essere malate, quindi neppure di curarsi.

CAMILLA MAZZOLENI

ACCADDE NELLA TERRA PROMESSA

Tra la prima distruzione di Gerusalemme da parte dei Babilonesi (586 a.C.) e quella ad opera dell'imperatore Tito nel 70, fino alla repressione dell'ultima rivolta avvenuta nel 135, inizia la diaspora ebraica.

Lontani dalla loro patria ed esposti alle persecuzioni (i popoli cristiani vedono in loro i "deicidi"), gli ebrei riescono comunque a conservare, nel corso dei secoli, la loro identità culturale soprattutto grazie all'opera dei rabbini, i "maestri della legge", impegnati a tramandare i precetti della religione dei padri. Ma nella seconda metà del sec. XIX un nuovo antisemitismo, a base razzista e non più religiosa, torna a rendere difficile in Europa la vita delle comunità ebraiche. Nasce così negli ultimi anni del secolo il movimento sionista, allo scopo di porre fine alla millenaria diaspora con il ritorno alla Terra Promessa: migliaia di coloni, d'ora in poi, partiranno per acquistare terre in Palestina e porre le basi del futuro stato israeliano; ma anche di futuri conflitti. Nel secondo dopoguerra, la Gran Bretagna, che controllava la regione su mandato internazionale, dinanzi al crescere della violenza della popolazione araba contro i coloni immigranti, visti come invasori e dei gruppi paramilitari israeliani verso le proprie milizie, rimetterà al mandato all'Onu (1948) il quale proporrà una Risoluzione per creare due stati in territorio palestinese. E' così che gli ebrei dichiarano (unilateralmente) la nascita dello Stato d'Israele, subito attaccato dalla Lega Araba in quella che sarà la prima delle quattro Guerre

arabo-israeliane e che sancirà la superiorità militare del nuovo stato e la sua volontà d'annettere territori esclusi inizialmente dal piano 01111 C (la cui

centinaia di migliaia di palestinesi preferiranno fuggire, trovando rifugio in campi profughi nei paesi confinanti. Tra di essi, i cosiddetti "Territori occupati" (Cisgiordania, striscia di Gaza, alture del Golan), sottratti nella "Guerra dei 6 giorni" (1967), sono d'allora tentativo pacificatorio tra Israele, Palestinesi e stati vicini. Queste le premesse d'una vicenda storica tuttora in fieri. Causa d'instabilità politica a livello planetario, di morte e sofferenza. Opposti estremismi (religiosi e non) all'interno, dall'esterno impotenza o indifferenza, il peso della storia e

quant'altro continuano da sempre a gravare attorno alla "Terra Santa" e a chi vorrebbe viverci. Quasi esistesse un Destino e fosse pure beffardo.

Marco Lista



MAZZINI: LETTERA DOMINICALE

In questi momenti così difficili per la nostra nazione, in generale, ed in particolare per la nostra città, ci sembra utile una rilettura della di un testo fondamentale nell'opera mazziniana che esalta i valori della normalità

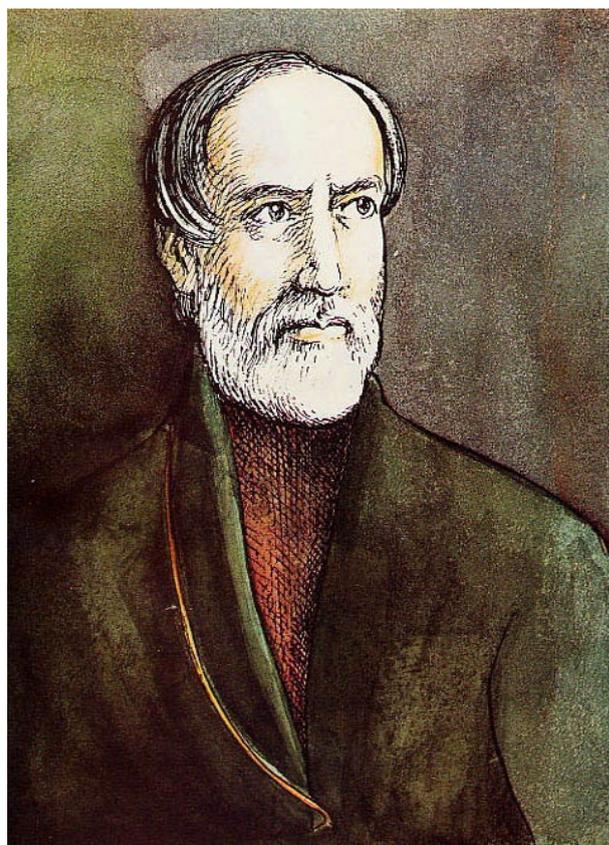
"Noi crediamo in Dio, Intelletto e Amore, Signore ed Educatore. "Crediamo quindi in una legge morale sovrana, espressione del di lui Intelletto e del di lui Amore. "Crediamo in una legge di dovere per tutti noi chiamati a intenderla e amarla, ossia incarnarla possibilmente negli atti nostri. "Crediamo unica manifestazione di Dio visibile a noi la vita, e in essa cerchiamo gl'indizi della Legge Divina. "Crediamo che come uno è Dio, così è una la Vita, una la Legge della vita a traverso la sua duplice manifestazione nell'individuo e nell'umanità collettiva. "Crediamo nella coscienza, rivelazione della Vita, nell'individuo e nella tradizione, rivelazione della vita nella Umanità, come nei soli due mezzi che Dio ci ha dati per intendere il di lui disegno, e che quando la voce della coscienza e quella della tradizione armonizzano in una affermazione, quell'affermazione è il vero o una parte del vero."Crediamo che l'una e l'altra religiosamente interrogate ci rivelino che la legge della vita è PROGRESSO; progresso indefinito in tutte le manifestazioni dell'Essere, i cui germi, inerenti alla Vita stessa, si sviluppano successivamente a traverso tutte le sue fasi. "Crediamo che una essendo la Vita, una la sua legge, lo stesso progresso che si compie nell'umanità collettiva, e ci è rivelato via via dalla tradizione, deve egualmente compirsi nell'individuo; e siccome il progresso indefinito, intraveduto, concepito dalla coscienza e pronunziato dalla tradizione non può verificarsi tutto nella breve esistenza terrestre dell'individuo; crediamo che si compirà altrove, e crediamo nella continuità della vita manifestata in ciascuno di noi, e della quale l'esistenza terrestre non è che un periodo. "Crediamo che, come nell'Umanità collettiva ogni concetto di miglioramento, ogni presentimento di un più vasto e puro ideale, ogni aspirazione potente al bene, si traduce, talora dopo secoli, in realtà; così nell'individuo ogni intuizione al vero, ogni assicurazione oggi inefficace all'Ideale e al Bene, è promessa di futuro sviluppo, germe che deve svolgersi nella serie delle esistenze che costituiscono la vita. Crediamo che come l'umanità collettiva conquista, inoltrando e successivamente, l'intelletto del proprio passato; così l'individuo conquisterà, inoltrando sulla via del progresso e in proporzione all'educazione morale raggiunta, la coscienza, la memoria delle sue passate esistenze. "Crediamo non solamente nel progresso, ma nella solidarietà degli uomini in esso; crediamo che come nell'Umanità collettiva le generazioni si inanellano alle generazioni, e la vita dell'una promuove, aiuta, fortifica quella dell'altra; così gl'individui si

inanellano agli individui, e la vita degli uni giova, qui e altrove, alla vita degli altri; crediamo gli affetti puri, virtuosi e costanti, promessa di comunione nell'avvenire, e vincolo invisibile e fecondo d'azione fra trapassati e viventi. "Crediamo che il Progresso, legge di Dio, deve infallibilmente compirsi per tutti; ma crediamo che, dovendo noi conquistarne coscienza e meritarlo coll'opera nostra, il tempo e lo spazio ci sono lasciati da Dio come sfera di libertà nella quale noi possiamo, accelerandolo o indugiandolo, meritare o demeritare. "Crediamo quindi nella libertà umana, condizione dell'umana responsabilità."Crediamo nell'eguaglianza umana, cioè, che a tutti son date da Dio le facoltà e le forze necessarie a un eguale progresso: crediamo tutti chiamati ed eletti a compirlo in tempo diverso, a seconda dell'opera di ciascuno. "Crediamo che quanto è contrario al Progresso, alla Libertà, all'Eguaglianza, alla Solidarietà umana è MALE, e quanto giova al loro sviluppo è BENE. "Crediamo al dovere, per noi tutti e per ciascuno di noi, di combattere senza posa col pensiero e coll'azione il male, e di promuovere il bene: crediamo che a vincere il male e promuovere il bene in ciascun di noi, è necessario impedire il male e promuovere il bene negli altri e per gli altri; crediamo che nessuno può conquistarsi salute se non lavorando a salvare i proprii fratelli; crediamo che l'egoismo è il segno del male, il sacrificio quello della virtù."Crediamo l'esistenza attuale gradino della futura, la terra il luogo di prova dove combattendo il Male e promuovendo il Bene, dobbiamo meritare di salire (sic); crediamo dovere di tutti e ciascuno di lavorare a santificarla, verificando in essa quanto è possibile della legge di Dio, e desumiamo da questa fede la nostra morale."Crediamo che l'istinto del progresso, insito in noi fin dal cominciamento dell'umanità e fatto oggi tendenza dell'intelletto, è la sola rivelazione di Dio sugli uomini, rivelazione continua e per tutti: crediamo che in virtù di questa rivelazione, l'Umanità inoltra, d'epoca in epoca, di religione in religione, sulla via di miglioramento assegnatale; crediamo che qualunque s'arrogia in oggi di

concentrare in sé la rivelazione e piantarsi intermediario privilegiato fra Dio e gli uomini, bestemmia; crediamo santa l'autorità quando consecrata dal genio e dalla virtù, soli sacerdoti dell'avvenire, e manifestata dalla più vasta potenza di sacrificio predica il bene e, liberamente accettata guida visibilmente ad esso; ma crediamo dovere il combattere e scacciar dal mondo, come figlia della menzogna e madre di tirannidi, ogni autorità non rivestita di quei caratteri. Crediamo che Dio è Dio, e l'Umanità è il suo Profeta. "È questa nei sommi suoi capi la nostra fede; in essa abbracciamo rispettosamente come stadii di progresso compito, tutte le manifestazioni religiose passate, e come sintomi e presentimenti del progresso futuro, tutte le severe e virtuose manifestazioni del pensiero; in essa sentiamo Dio padre di tutti, l'Umanità collegata tutta in comunione d'origine, di legge e di fine, la terra santificata di gradi in gradi dall'adempimento in essa del disegno divino, l'individuo benedetto d'immortalità, di libertà, di potenza, e artefice responsabile del proprio progresso; in essa viviamo, in essa morremo; in essa amiamo e operiamo, preghiamo e speriamo. In nome di essa vi diciamo: scendete dal seggio ch'oggi usurpate; e in verità, prima che il secolo si compia, voi scenderete".

Giuseppe Mazzini

3



FIAT LUX

“Fiat lux” gridano Bassolino e Bonito Oliva ! La Città d'Arte (Napoli) è stata finalmente fondata !. Dopo la Montagna di Sale di Mimmo Palladino , i Teschi di Rebecca Horn , il Muro di Sol Levit la Luce, quale essenzialità della materia risplende ,ed è affidata a Jenny Holzer famosa artista concettuale americana. Quindi non più arte fra la gente, toccabile, palpabile, ma arte che, attraverso suggestive installazioni luminose, accoglie, invita alla riflessione, la guida eticamente quale moderna stella di Betlemme. Titolo dell'installazione è: “For Naples”. Lo schermo su cui l'artista proietterà frasi scritte con neon sarà scelto tra palazzo Reale e il colonnato della basilica di S. Francesco a piazza Plebiscito. Jenny Holzer nata in Ohio nel 1950, è famosa per aver disseminato in molte città del mondo i suoi “Truism” ovvero assiomi. Essi sono percezioni emotive e riscontri di quotidiane contraddizioni che l'artista sente sulla sua pelle visitando la città in cui deve fare queste installazioni. Esse sono spesso opere per così dire istantanee. In Italia è conosciuta dal 1990 quando vinse il Leon d'oro alla Biennale di Venezia. Oltre gli strumenti tradizionali delle arti visive contemporanee l'artista americana dal 1995 lavora anche “ in rete” e il suo primo progetto si intitolava “ Please change beliefs”-

Angelo de Falco



PIEDIGROTTA

Piedigrotta era una festa caratteristica di Napoli che culminava, nel mese di settembre, col pellegrinaggio al Santuario della Madonna di Piedigrotta. Una leggenda vuole che la stessa Vergine, apparsa ai devoti all'ingresso della grotta omonima, chiedesse la costruzione di una chiesa. Napoli, durante lo svolgimento della festa era tutto un tripudio di luci, canti, suoni; la popolazione festante e chiasosa, in preda a vivissima animazione si riversava nelle strade per assistere alla sfilata dei carri folcloristici, alle gare di canzoni ed ai fuochi d'artificio a mare. I carri, fabbricati uno per quartiere da varie compagnie di commercianti, erano simili a quelli che in altre città sono utilizzati per il Carnevale e per lo più esaltavano, nella rappresentazione, luoghi e usanze caratteristiche di Napoli e del suo golfo. Erano montati su carri che non solo sostenevano il peso dei quintali di carta e legno occorrenti per la figurazione delle scene, ma anche l'apparecchiatura elettrica necessaria per illuminare la realizzazione, i componenti di una intera orchestra ed i vari artisti che cantavano la canzone abbinata al carro. Dopo la sfilata per le vie principali della città illuminata a giorno da archi di luce con migliaia e migliaia di lampadine, i carri sostavano alla Torretta, nelle vicinanze della chiesa, dinanzi al palco della giuria per la premiazione. Sempre dalla giuria erano premiati i bambini che indossavano il vestitino di carta e la canzone che avevano riscosso il maggior plauso. Un'altra caratteristica della festa era rappresentata dalle "bancarelle" colme di ogni tipo di dolci, giocattoli, di angurie rosse e frutti di mare esposti fra caldaie e tegami di rame lucidissimo risplendenti come l'oro. Il lancio di coriandoli ed il suono assordante delle trombette, i balconi addobbati con lampioncini multi colori e festoni di carta, la gioia e la spensieratezza della gente davano l'impressione di assistere ad una vera festa di Carnevale, che nell'ultimo giorno si concludeva con pittoreschi fuochi d'artificio riflettenti in mare mille luci dando a Napoli ed al golfo un aspetto fiabesco.

LA TEORIA E' QUANDO SI SA
TUTTO E NIENTE FUNZIONA.

LA PRATICA E' QUANDO TUTTO FUNZIONA
E NESSUNO SA IL PERCHE'.

IN QUESTO CASO, ABBIAMO MESSO
INSIEME LA TEORIA E LA PRATICA
NON C'E' NIENTE
CHE FUNZIONA
E NESSUNO SA IL PERCHE'
Albert Einstein

Anno 2 numero 10
Ottobre 2006

Direttore Responsabile
Paolo Gioia

Progetto grafico
Next

Fotocomposizione e stampa
stampato in proprio

Registrazione Tribunale
n° 54 del 30.9.2005

www.onenews.it
redazione@onenews.it
tutto il materiale inviato
in redazione non verrà restituito

*Le foto riprodotte in queste pagine
sono di Henry Cartier Bresson*